

1° GIORNO:

«Leggere la storia con gli occhi di Dio»

Canto iniziale

Saluto di colui che presiede

Introduzione

Guida: Dio educa il suo popolo in modo concreto. Egli conosce la verità profonda dell'essere umano e non assomiglia a quei maestri che istruiscono unicamente con le parole. Accanto alle parole ci sono le cose, e le cose sono anzitutto eventi. Sono gli eventi della storia: eventi buoni e cattivi, incoraggianti e minacciosi, prosperi o sfavorevoli. Gli eventi richiamano le parole, le quali ne esprimono il significato. E le parole trovano negli eventi la concretizzazione, la realizzazione e la conferma. L'educazione di Dio è dunque insieme un'educazione di parole e di fatti, di detti e di azioni, di promesse e di adempimenti, di comandamenti e di correzioni. È un'educazione nella storia.

La realtà diventa così un fattore educativo di grande importanza. È fatta di persone vive, di cose concrete, di situazioni quotidiane, di motivazioni ed esigenze realistiche, di rapporti inevitabili, di lavoro faticoso e dinamico, di comunità pluralistica e in evoluzione, di spirito animatore sapiente e volitivo.

Lo stesso Gesù, per educare i suoi discepoli, ha praticato il metodo della realtà, fatta di verità e di prassi, di Tabor e di Calvario. Il suo stesso parlare era di una concretezza sorprendente: metteva i suoi ascoltatori nella situazione, li coinvolgeva profondamente, provocandone le reazioni e lasciandoli liberi di accettarlo o rifiutarlo.

Invochiamo la grazia dell'incontro

(a due cori)

Sono venuto qui, davanti a te, perché voglio incontrarti.

Ti desidero, Signore: per questo sto in silenzio.

*Ho trovato un angolo di quiete,
un luogo in cui non sono raggiunto
dal frastuono e dai rumori della vita quotidiana.
Non potrei intendere la tua voce
in mezzo al chiasso e alla confusione.*

Ho cercato di liberare la mia mente da mille pensieri,
da mille immagini, dai mille affanni che la tengono occupata.
Ho messo ordine in questo mio cuore convulso e disordinato,
attratto da mille cose, percorso da mille sentimenti.

*Ho scavato nel profondo di questa mia esistenza
per far emergere le domande che da tempo attendono risposta,
le invocazioni che nascono dai miei dubbi e dalle mie pene.*

Non sono venuto qui mosso dal bisogno
di chiedere, di ottenere, di avere qualcosa da te.

Sì, lo so, ogni giorno sperimento
la mia fragilità, la mia inadeguatezza,
la mia debolezza e per questo ogni giorno
lancio verso di te il mio grido di aiuto.

*Ma ora, qui, quello che cerco,
quello che desidero sei proprio tu.
Bramo che ancora una volta la tua Parola
mi riveli il tuo amore immenso
e plachi questa sete che mi porto dentro.*

Desidero che la tua luce
inondi questa mia vita così opaca e così oscura
e mi faccia affrontare con animo sereno
le tenebre della strada.

*Desidero la tua presenza
che colmi di gioia il mio cuore esausto.*

Dal libro del profeta Isaia (Is 61,1-11)

*Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere,
olio di letizia invece dell'abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto.
Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria.
Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate,
i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi
e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.
Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.
Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni.
Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell'insulto avranno in sorte grida di gioia;
per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna.
Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l'ingiustizia:
io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un'alleanza eterna.
Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli.
Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*

*Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio,
perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia,
come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli.
Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi,
così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti.*

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4,14-21)

Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione.
Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette.
Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro:
«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

Dal vangelo secondo Luca (Lc 1,46-55)

Allora Maria disse:

*«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.
Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.
Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva detto ai nostri padri,
per Abramo e la sua discendenza, per sempre».*

Intervento di colui che presiede

Segue un tempo di assoluto silenzio: un tempo per riflettere e lasciare che la Parola scenda nel profondo.

Un tempo per rispondere

(per l'orazione personale)

Vieni, Spirito santo, a ridestare la nostra fede! Strappaci alle paure, ai sospetti e ai pregiudizi che paralizzano la nostra esistenza. Non permettere che cadiamo vittime dello smarrimento e suscita in noi un coraggio nuovo. Liberaci da tanti pesi inutili, che appesantiscono il nostro andare. Così potremo seguire Gesù, il Signore crocifisso e risorto, e affrontare le prove quotidiane, confidando nella tua presenza, perché tu sei il consolatore e il difensore, colui che resta accanto a noi nei momenti difficili per sostenerci.

Vieni, Spirito santo, illumina la nostra intelligenza: donaci un cuore limpido perché possiamo aderire alla verità e cogliere la realtà profonda delle cose e degli avvenimenti. Rischiara la nostra esistenza con la luce e la forza della Parola che esce dalla bocca di Dio. In mezzo alla frammentazione e alla confusione del nostro tempo, donaci di riconoscere i segni della tua azione e i fermenti evangelici presenti dovunque nella nostra storia. Fa' che avvertiamo la fame e la sete della Parola viva, che orienta la nostra vita e ci conduce alle sorgenti della felicità. Fa' che la accogliamo anche quando ci sembra scomoda ed esigente.

Vieni, Spirito santo, accendi in noi il fuoco del desiderio perché non venga meno la nostra ricerca del Dio vivente. A noi, che viviamo nella provvisorietà e nell'incertezza, offri il dono del consiglio che conduce a scegliere bene di fronte alle diverse alternative che la vita ci propone. Rallegraci con la varietà e la ricchezza di tanti testimoni, che percorrono con noi le strade della storia. Fa' di noi una comunità docile alla parola di Gesù, rispettosa dei cammini personali di ognuno, pron-

ta a vivere nella libertà le proprie scelte.

Vieni, Spirito santo, ravviva la nostra speranza! Donaci di superare ogni fallimento, ogni persecuzione e ogni sconfitta. Fa' di noi una comunità che vive sotto lo sguardo di Dio e sfugge ad ogni logica di potere e di successo. Non permettere che cediamo a calcoli di riuscita terrena.

Vieni, Spirito santo, trasmettici la forza e la perseveranza perché possiamo percorrere fedelmente i sentieri tracciati da Gesù e resistere alle lusinghe di una vita comoda e senza preoccupazioni, libera da problemi e da contrasti.

Vieni, Spirito santo, trasformaci in una comunità viva e operosa nella carità, aperta, capace di gesti di riconciliazione, accogliente e generosa verso tutti i fratelli, pronta a fare spazio all'altro, chiunque sia e da qualsiasi parte venga, per riceverlo con rispetto e amore. Prendici per mano e guida i nostri passi perché possiamo rispondere all'amore di Dio con un amore umile, ma tenero e appassionato, disposto a condividere le pene e le gioie di chi ci vive accanto e a far nascere legami di fraternità e di solidarietà.

Vieni, Spirito santo, rendici saggi e vigilanti, pronti a dare alla carità il primo posto nelle nostre scelte e nei nostri rapporti, liberi da ogni gelosia e da ogni cattiveria che intorpidisce lo sguardo e il cuore.

Un tempo per invocare

P. Tu non ci inviti, o Dio, a scrutare il cielo, ma a cercarti e a trovarti nella diversità delle situazioni umane. Per questo ti diciamo insieme:

T. *Sei tu la nostra speranza!*

- Ti invochiamo per tutti i discepoli di Gesù: lì dove si trovano diventino un lievito buono che cambia la storia degli uomini. Preghiamo.
- Ti invochiamo per tutti i Paesi poveri: accompagnali sulla strada dell'autonomia e della dignità, della giustizia e della solidarietà. Preghiamo.
- Ti invochiamo per quanti portano il vangelo di Gesù nelle situazioni più difficili, alle persone più emarginate: sostieni i loro passi e difendili dai pericoli. Preghiamo.
- Ti invochiamo per i profeti di oggi che scuotono la nostra coscienza e denunciano i mali del mondo: rendi forte e coraggiosa la loro voce. Preghiamo.
- Ti invochiamo per i giovani che si preparano al ministero ordinato: dona loro la grazia di apprendere a servire il popolo di Dio con generosità e umiltà. Preghiamo.

Padre nostro

Orazione conclusiva

P. Lampada ai nostri passi è la tua Parola, Signore, luce sul nostro cammino. Tu rischiari il sentiero che conduce alla vita.

Tu ci doni la forza per non venir meno lungo il cammino. Non permettere che ci scoraggiamo. Sostienici con la tua forza. Trasformaci con la tua presenza, tu che sei il Dio misericordioso e benevolo verso ogni creatura, nei secoli dei secoli.

Congedo e saluto

Canto finale

2° GIORNO:

«Giustizia e misericordia nella vita sociale»

Canto iniziale

Saluto di colui che presiede

Introduzione

Guida: Il cristianesimo è una religione messianica, fondata su un Dio che prende a cuore la sorte dei poveri, ascolta il grido degli oppressi e interviene a loro favore. Dio non sta alla finestra della storia: si schiera dalla parte dei deboli, di tutti coloro che sono alla mercé dei prepotenti e degli arroganti. Chiede a quelli che vogliono vivere in alleanza con lui di costruire la giustizia, di praticare la compassione e la misericordia, di vivere nella carità e nella solidarietà. Non si tratta solamente di atteggiamenti del cuore, ma di scelte e decisioni che passano per le mani e si traducono in gesti concreti.

Invochiamo la grazia dell'incontro

(a due cori)

Chi ti vuole bene, o Padre, sa che tu entri nella storia
per produrre cambiamenti continui:

cambi il cuore degli uomini,
cambi la sorte dei popoli,
cambi il corso della storia.

Tu non lasci le cose come stanno: tu induci a cambiare...

*Ci hai fatto cambiare la nostra immagine di Dio
quando hai inviato il tuo Figlio
nella debolezza della nostra carne
per mostrarci il tuo amore che non si ferma mai,
neanche davanti alla morte.*

*Ci hai fatto cambiare il nostro modo di leggere la storia
quando hai offerto ai poveri di entrare per primi nel mondo nuovo
che stai preparando.*

Ci hai fatto cambiare anche i criteri con cui giudicare
questa nostra esistenza dal momento che chi l'ha perduta
per avertela donata sa che la ritroverà più bella che mai,
mentre chi l'ha trattenuta solo per se stesso
sa che la perderà per sempre.

*Signore, non è facile credere
in un Dio che non si rassegna all'esistente,
in un Dio che mi porta sulla strada della novità.*

Come possiamo chiamarti padre, se poi non ci trattiamo da fratelli?
Come possiamo dirci tuoi figli, se poi non riconosciamo negli altri
la tua stessa immagine, la nostra stessa dignità?

*Eppure è così difficile, Signore riconoscere per fratello
colui che agisce come un concorrente, trattare da fratello amato
chi ci sta facendo soffrire, accogliere come un fratello
chi ci ha fatto seriamente del male*

Ognuno di noi è un poco il fratello minore della parabola,
che sbatte la porta di casa e se ne va lontano:
sperpera in poco tempo un patrimonio prezioso...
Ma ognuno di noi si porta dentro anche lo spirito del fratello maggiore
che non ti capisce perché hai perdonato, perché hai fatto festa, perché sei troppo buono...

*Mio Dio, non permettere che io mi illuda di poter amarti
senza amare il mio prossimo,
quello che vive gomito a gomito con me,
quello che incontro occasionalmente,
quello che così spesso sembra portare
un po' di scompiglio nelle mie giornate.*

Dal Libro del profeta Isaia (Is 58,1-14)

*Grida a squarciagola, non avere riguardo; alza la voce come il corno, dichiara al mio popolo i suoi delitti,
alla casa di Giacobbe i suoi peccati.*

*Mi cercano ogni giorno, bramano di conoscere le mie vie, come un popolo che pratici la giustizia
e non abbia abbandonato il diritto del suo Dio; mi chiedono giudizi giusti, bramano la vicinanza di Dio:
«Perché digiunare, se tu non lo vedi, mortificarci, se tu non lo sai?».*

Ecco, nel giorno del vostro digiuno curate i vostri affari, angariate tutti i vostri operai.

Ecco, voi digiunate fra litigi e alterchi e colpendo con pugni iniqui.

Non digiunate più come fate oggi, così da fare udire in alto il vostro chiasso.

È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica?

Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto,

forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore?

*Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo,
rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?*

*Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto,
nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti?*

Allora la tua luce sorgerà come l'aurora, la tua ferita si rimarginerà presto.

Davanti a te camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà.

*Allora invocherai e il Signore ti risponderà,
implorerai aiuto ed egli dirà: «Eccomi!».*

Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio,

se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore,

allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio.

Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa;

sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono.

La tua gente riedificherà le rovine antiche, ricostruirai le fondamenta di trascorse generazioni.

Ti chiameranno riparatore di brecce, e restauratore di strade perché siano popolate.

Se tratterrai il piede dal violare il sabato, dallo sbrigare affari nel giorno a me sacro,

se chiamerai il sabato delizia e venerabile il giorno sacro al Signore,

se lo onorerai evitando di metterti in cammino,

di sbrigare affari e di contrattare,

allora troverai la delizia nel Signore.

Io ti farò montare sulle alture della terra,

ti farò gustare l'eredità di Giacobbe, tuo padre,

perché la bocca del Signore ha parlato.

Dal Vangelo secondo Matteo (25,31-46)

Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Intervento di colui che presiede

Segue un tempo di assoluto silenzio: un tempo per riflettere e lasciare che la Parola scenda nel profondo.

Un tempo per rispondere

(per l'orazione personale)

Fin dalle origini non è stato facile vivere da fratelli. La storia di Caino e Abele è lì per ricordarci: storia del più debole e del più buono, sopraffatto dalla brutalità, dalla violenza, dalla cattiveria del più forte. Ancor oggi, Signore, non è facile sopportarci come fratelli, rispettarci come fratelli, amarci come fratelli. Basta un nulla per far saltare un nervo che è sempre scoperto. Basta poco per erigere odiosi steccati di separazione. Basta un segno per dare adito a sospetti e a ripicche.

Signore, tu ci hai fatti fratelli di ogni essere umano, di qualsiasi razza, di qualsiasi cultura. A pensarci bene, è molto di più quello che ci unisce di quello che ci divide. Ci unisce il tuo amore e questa vita che scorre come linfa nella nostra esistenza: è un dono tuo! Ci unisce il sangue del tuo Figlio Gesù. Ci unisce il soffio creatore del tuo Spirito che dona vita.

È vero: l'amore per la giustizia non si improvvisa, non è un frutto spontaneo che spunta dall'esistenza senza che prima ci sia stato un tempo per la semina e una crescita che ha conosciuto tante difficoltà. È vero: l'amore per la giustizia è una scelta esigente che comporta sacrifici, che induce ad affrontare i rischi, che spesso fa attraversare lande desolate e solitarie dove avanzare a forza di volontà, senza poter contare su molti appoggi.

Eppure, Signore, vale la pena investire sulla giustizia e per essa andare incontro anche a disagi e persecuzioni. Dalla giustizia, infatti, dipende la possibilità di cambiare la faccia della terra. È grazie ad essa che questa storia viene strappata al fango, al sopruso, alla violenza e assicura ad ogni creatura la sua dignità e la sua libertà.

Un tempo per invocare

P. Tu ci raggiungi, o Dio, attraverso il tuo Spirito:

fonte viva, fuoco che brucia, fiamma che riscalda, luce che illumina, unzione santa.

Per questo ti diciamo:

T. *Donaci l'abbondanza dei tuoi doni!*

- Donaci il tuo Spirito e brucia tutto ciò che rappresenta una zavorra, un ostacolo al vangelo. Libera le chiese da sogni di ricchezza e di potere, rendile povere e umili perché siano testimoni credibili e possano rendere ragione della loro speranza. Preghiamo...
- Donaci il tuo Spirito e infiamma il cuore di coloro che ti cercano con sincerità, a qualsiasi cultura e religione appartengano. Desta il desiderio del tuo volto e un impegno concreto per la solidarietà. Preghiamo...
- Donaci il tuo Spirito e illumina la fatica degli intellettuali e degli uomini di pensiero che operano per avvicinare i popoli, nel rispetto e nella stima per ogni cultura. Rischia il percorso di quanti realizzano progetti internazionali di conoscenza reciproca e di collaborazione. Preghiamo...
- Donaci il tuo Spirito e accendi un fuoco nuovo nell'animo dei volontari e dei responsabili delle caritas parrocchiali. Apri i loro occhi sulle differenti situazioni di disagio e rendi operose le loro mani a servizio dei deboli. Fa' loro sentire solidale tutta la comunità in nome della quale agiscono. Preghiamo...
- Donaci il tuo Spirito e sostieni con la tua forza i giovani che hanno ricevuto [*oppure: riceveranno*] la cresima. Ravviva la loro passione per la giustizia e per la pace, per un mondo più solidale e fraterno. Ognuno provi la gioia di donare un po' del suo tempo e delle sue energie. Preghiamo...

Padre nostro

Orazione conclusiva

P. Siamo il tuo popolo, Signore: non permettere che ci smarriamo nei deserti del nostro tempo. Siamo il tuo popolo: non lasciarci mancare la tua presenza discreta di Padre. Il tuo amore cambi la nostra vita. Ci renda giusti e solidali, fraterni e compassionevoli. Per Cristo nostro Signore.

Congedo e saluto

Canto finale

3° GIORNO:

« Un rapporto autentico: scegliere tra Dio e gli idoli »

Canto iniziale

Introduzione

Guida: Il progetto di Dio è liberante. Il cammino educativo che Dio fa compiere agli uomini tende a far loro gustare la libertà. Esodo è questo: Dio 'fa uscire' il suo popolo dalla terra della schiavitù per farlo entrare in quella della libertà. Molti oggi ambiscono a tutto ciò che ha parvenza di libertà: vorrebbero essere liberi dall'autorità di altri, da responsabilità predeterminate, da condizionamenti familiari e sociali, da norme morali e civili, da dipendenze economiche e culturali. Ma chi è veramente libero? Cristo ci insegna che è libero chi accoglie con fiducia il disegno di Dio, chi sa e accetta che la sua vita gli è donata, che Dio lo ama e lo chiama a realizzarsi in pienezza a imitazione di Gesù. È libero e felice chi percorre i sentieri della legge di Dio. E libero chi non è dominato dall'orgoglio, chi non è posseduto dalla ricchezza e dall'ossessione del consumo, chi non ha bisogno di sudditi per sentirsi importante, chi non teme di assumersi le proprie responsabilità.

Invochiamo la grazia dell'incontro

(a due cori)

Mi guardo in giro, Signore, e vedo tanti idoli che vengono scambiati per te.
Eppure non dovrebbe essere tanto difficile accorgersi dell'imbroglio.

*Certo, sono d'oro e luccicano in modo strano,
ma non hanno vita, non esce respiro dalla loro bocca
e non possono cambiare la nostra essenza.*

Sono fatti di freddo metallo e non hanno un cuore.
Per questo sono spietati: vogliono che gli uomini
siano disposti a sacrificare sul loro altare anche
le realtà più nobili, più grandi, più sante.
Non ammettono dubbi ed esigono una fede cieca.
Eppure non sono in grado di mantenere neppure una delle loro promesse.

*Signore, donami la forza di smascherare questi idoli
che ingoiano le nostre anime con voracità insaziabile,
che non possono fare nulla per la nostra esistenza.
Signore, spezza queste catene invisibili
che io stesso mi sono creato con la mia idolatria.*

Come naufraghi nel deserto, perduti nella distesa di sabbia, divorati dalla sete,
anche noi, talvolta, cediamo ai miraggi.
Ci illudiamo che Dio farà quello che vogliamo noi,
che riusciremo a piegarlo alla nostra volontà,
con le nostre preghiere, con i nostri doni.

*Ci illudiamo di guarire magicamente,
grazie a una parola misteriosa, a un talismano,
grazie a una ricetta portentosa.
Ci illudiamo che la felicità sia una realtà costruita*

*sull'abbondanza di beni, sulla disponibilità di denaro,
sulla soddisfazione di ogni voglia,
su un potere smisurato, su un successo gratificante.*

Illusioni, Signore, solo illusioni, che svaniscono come neve al sole lasciando però tracce dolorose dentro il nostro animo.

*Illusioni che abbiamo affidato agli idoli
che ci siamo costruiti e per i quali abbiamo innalzato
altarini di famiglia e templi collettivi.*

Dal libro del profeta Osea (Os 2,4-25)

*Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito!
Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto;
altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque,
e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete.
I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione.
La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna,
perché ha detto: "Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino,
il mio olio e le mie bevande". Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere
e non ritroverà i suoi sentieri.
Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli.
Allora dirà: "Ritournerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso".
Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d'argento e d'oro, che hanno usato per Baal.
Perciò anch'io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo,
il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino,
che dovevano coprire le sue nudità.
Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani.
Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni.
Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva:
"Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti". Li ridurrò a una sterpaglia
e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal,
quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane
e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.
Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore.
Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza.
Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto.
E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: "Marito mio",
e non mi chiamerai più: "Baal, mio padrone". Le toglierò dalla bocca
i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome.
In quel tempo farò per loro un'alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo
e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.
Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto,
nell'amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore.
E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore –
io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra;
la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all'olio
e questi risponderanno a Izreël.
Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata,
e a Non-popolo-mio dirò: "Popolo mio",
ed egli mi dirà: "Dio mio"».*

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 5,1-11)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.

Dal vangelo secondo Luca (Lc 6,20-26)

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete, perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi.

Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti.

Intervento di colui che presiede

Segue un tempo di assoluto silenzio: un tempo per riflettere e lasciare che la Parola scenda nel profondo.

Un tempo per rispondere

(per l'orazione personale)

Ci sono tanti modi di essere schiavi, Signore. E forse, in questo nostro tempo, proprio quelli che si credono i più liberi, i più disinibiti, i più audaci, i più moderni, hanno costruito con le loro mani le loro catene, la loro prigione. Si finisce così con l'essere schiavi dell'apparire, portando in giro un cuore prigioniero di tante voglie. Così si può essere schiavi della bramosia di potere ed essere incapaci di governare se stessi. Così può accadere di essere ammirati dalla gente, ma accecati dall'egoismo.

Al di là del successo, dei sorrisi patinati, della forma smagliante, della vita movimentata, ricca di sensazioni, l'importante è ciò che passa nel profondo dell'animo, là dove non arrivano gli obiettivi delle agenzie di moda. Signore, liberami da quelle catene!

Ci sono idoli antichi di cui conosciamo le fattezze e abbiamo imparato i nomi nei libri di storia: idoli degli egiziani e dei fenici, dei babilonesi e degli assiri, dei greci e dei romani. Al di là delle sembianze, umane o animali, maschili o femminili, incarnavano le forze potenti e oscure della fertilità e del denaro, della natura e della sessualità, degli astri e degli elementi, della guerra e dell'intelligenza, dell'astuzia e del piacere. Preghiere e sacrifici rivolti a quelle statuette erano un

mezzo, abbastanza scoperto, per assicurarsi ciò che stava terribilmente a cuore.

Idoli di ieri, Signore, che però restano sempre attuali. Idoli di ieri, manifesti e scoperti in quello che offrono, in quello che promettono. Idoli di ieri che restano attuali perché il cuore umano non è poi granché cambiato nello scorrere dei secoli. E si porta dentro un bisogno perenne di soddisfacimento e di felicità.

Anche la nostra epoca ha i suoi idoli, così come le sue manie, i suoi miti, le sue mode e i suoi sport, le sue ambizioni e le sue illusioni. Restano gli idoli di sempre, ma se ne aggiungono altri che vengono a completare il panorama già affollato. Così affiorano e si affermano gli idoli dell'efficienza e della spregiudicatezza, gli idoli della tecnologia e delle possibilità illimitate, gli idoli della scienza, del potere senza confini e senza remore, gli idoli della forma fisica, del cibo più che biologico, dei ritmi programmati a tavolino, dei viaggi sempre più audaci, delle sensazioni sempre più forti.

E ci sono anche gli idoli della fuga che assume tutti i sentieri a disposizione: dalla droga al rifiuto del cibo, dal computer al mutismo ostinato.

Fra tanti idoli, vecchi e nuovi, noi, uomini e donne di oggi, riusciremo, Signore, ad accorgerci di te?

Un tempo per invocare

P. In Gesù, il tuo Figlio, tu fai alleanza con tutti gli uomini.
Nessuno è escluso dalla tua bontà. Per questo ci rivolgiamo a te, che sei misericordioso, invocandoti:

T. *Padre di ogni uomo, ascoltaci!*

- Padre buono, ti invochiamo per tutti gli abitanti della terra: ritrovino la concordia e la pace, nella giustizia e nell'equità. Preghiamo...
- Padre misericordioso, ti supplichiamo per la chiesa, che ha ricevuto la buona notizia di Gesù, perché la trasmetta con le parole e con le azioni. Preghiamo...
- Padre che ami la vita, ti invochiamo per i catecumeni che si preparano al battesimo: trovino un aiuto nei loro fratelli di fede, incontrino comunità disposte a lasciarsi rinnovare dalla loro presenza. Preghiamo...
- Padre pieno di delicatezza, ti affidiamo quanti hanno l'impressione di essere vittime di un diluvio di cattiveria e di falsità: non abbandonarli alla forza del male, alla tentazione di soccombere. Preghiamo...
- Padre pieno di amore, mettiamo nelle tue mani coloro che attraversano i deserti della vita, privi di affetto e di amicizia, segnati dalla sofferenza: ricevano il calore di un gesto solidale e di una parola amica. Preghiamo...

Padre nostro

Orazione conclusiva

P. Signore nostro Dio, tu non ti stanchi mai di noi e continui a ripeterci il tuo amore. Desta le nostre energie migliori perché facciamo della nostra esistenza qualcosa di bello per te e per i fratelli. Tu, o Padre santo, da sempre ti mostri nostro Signore: a te la lode e la gloria nei secoli dei secoli.

Congedo e saluto

Canto finale